

NEL MONDO DEL LAVORO

Fabbrica e società

Gli atti di un seminario internazionale di studi

Fabbrica e società, Autogestione e partecipazione operaia in Europa...

Nell'ultimo congresso del partito socialdemocratico tedesco uno dei principali temi politici venuti alla luce...

Dopo la bella monografia sul Pontorno, Rizzoli ha dato alle stampe, nella collana «Classici dell'arte»...

Dalla introduzione al volume (colma di citazioni di Marx, principalmente dai Grundrisse) così come da molti degli interventi pubblicati...

In Francia, in Inghilterra, in Svezia, questa illusione è stata demistificata dall'acuirsi dello scontro sociale negli ultimi anni...

Rimane invece viva ed attuale la problematica della partecipazione operaia quale estensione della democrazia nei gangli decisivi della vita sociale...

Per i curatori della raccolta tuttavia, non esistono differenze se non di sfumature tra la cogestione nei paesi occidentali e la partecipazione operaia o l'autogestione in quelli orientali...



L'ottimista Segantini

Dopo la bella monografia sul Pontorno, Rizzoli ha dato alle stampe, nella collana «Classici dell'arte»...

introduttiva lamentando, a ragione, che noi italiani non abbiamo saputo collocare Segantini, come invece meritava ampiamente...

PROBLEMI DI PSICOLOGIA

Nuove concezioni sull'età evolutiva

RENE' ZAZZO, «Psicologia del bambino e metodo genetico», Editori Riuniti, pp. 428, L. 2.000.

L'interesse per la psicologia dell'età evolutiva è largamente presente nell'attuale movimento culturale italiano e coinvolge non solo gli «addetti ai lavori» ma un numero sempre maggiore di genitori...

Il libro di René Zazzo che gli Editori Riuniti pubblicano è appunto un atto di accusa contro un modo di intendere e di usare la psicologia del bambino in senso superficiale e scorretto...

Per i curatori della raccolta tuttavia, non esistono differenze se non di sfumature tra la cogestione nei paesi occidentali e la partecipazione operaia o l'autogestione in quelli orientali...

La poetica tuttora in corso tra ambientalisti e genetisti della quale il libro offre un quadro molto interessante, mette in rilievo la complessità del problema inerente alla teoria delle scienze scientifiche che la psicologia ha elaborato attorno al bambino...

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Arriva anche la futurologia

JOHN MC HALE: «Il futuro del futuro», Franco Angeli, pp. 314, L. 6500.

Che cosa accadrà nel futuro? È la domanda che la cultura mondiale si pone ed in particolare quella occidentale in modo pieno di inquietudine...

Il ricatto culturale atomico John Mc Hale in questa problematica si muove senza un valido strumento interpretativo della crisi di valori che esso stesso indica...

Ma la posizione ideologica dell'autore appare proprio sulla copertina di questo libro: si apprende che si sta di fronte anche ad un destino che ad uno di quei tecnici di disegno degli oggetti di consumo che contribuiscono a rendere commerciabile un prodotto...

Luigi De Jaco

DOCUMENTI DELLA STORIA

Vita ingloriosa del colonialismo italiano

ENZO COLLOTTI, «La seconda guerra mondiale», Loescher, pp. 222, L. 1.800. GIORGIO ROCHAT, «Il colonialismo italiano», Loescher, pp. 224, L. 1.800.

Una nuova collana della casa editrice Loescher di Torino, da anni impegnata sul terreno della produzione di una cultura democratica, dal titolo «Documenti della storia», diretta da Massimo L. Salvadori...

SCRITTORI ITALIANI: PICCIOLI

Cent'anni di agonia

«Epistolario collettivo» è un ordigno romanzesco rigoroso che piacerebbe definire romanzo politico - L'Italia nella sua miseria borbonica, piemontese, fascista e dc

GIAN LUIGI PICCIOLI, «Epistolario collettivo», Bompiani, pp. 186, L. 2.000.

Fin dal suo primo libro immediatamente pressantoliteo («Inorgaggio», 1967) Gian Luigi Piccoli ha sperimentato una strategia letteraria di grande consapevolezza...

Ed è importante che dopo tanto scalo di fatti, di aneddoti, di episodi ipocritamente burocratici o forsennamente carnali, l'impressione derivante da questo bilancio collettivo non sia quella di un'agghiacciante, l'Italia sorpresa in tutta la sua miseria borbonica, piemontese, fascista o democristiana...

In questo suo terzo romanzo di recentissima apparizione la sua tensione al giudizio di questa letteratura e il lettore, coinvolto da una prosa invitante e sciolta, conferma nelle intenzioni espresse dal titolo, quanto mai esplicito ed esplicito, ma si attende a suo riparo, nella struttura e nelle articolazioni del racconto...

Epistolario collettivo non tralascia, nella novità rispetto alle precedenti romanzi, consiste soprattutto nel fatto che, pressa poco nello stesso spazio, Piccoli realizza con un'ardita audacia, una ambiziosa e sintetica opera di sintesi...

Di qui l'ambiguità innegabile di un libro che stempera la materia stilistica e documentaria in un amalgama romanzesco in forma di diario...

Mario Soldati al cinema come spettatore MARIO SOLDATI «Da spettatore», Mondadori, pp. 273, L. 3.000.

Il linguaggio ma non le idee: in questo libro ce ne sono tantissime e chi avrà a suo tempo letto le cronache cinematografiche di Soldati forse le riconoscerà...

Se poi si volesse una conferma si vada a leggere il «pezzo» scritto per lo stupendo film di Rossi: «Il momento della verità».

Enrico Ghidetti

attraverso cui passa con le sue strette alterne la morsa della lotta di classe, dalla Maieffa all'Argentina. Romanzo storico? Piacerebbe di più dire che questo libro non è un romanzo apertamente politico, perché alla fine «politiche» sono le contraddizioni della società che con tanta ricchezza e acutezza, inventiva e forza metaforica vi è colta...

Ed è importante che dopo tanto scalo di fatti, di aneddoti, di episodi ipocritamente burocratici o forsennamente carnali, l'impressione derivante da questo bilancio collettivo non sia quella di un'agghiacciante, l'Italia sorpresa in tutta la sua miseria borbonica, piemontese, fascista o democristiana...

«IL NIPOTE DI BEETHOVEN» ROMANZO DI LUIGI MAGNANI

In piena enfasi sentimentale

LUIGI MAGNANI, «Il nipote di Beethoven», Einaudi, pp. 150, L. 2.500.

Questo diario apocriefo di Karl non è un romanzo con scrupolosa fedeltà ai documenti del tempo - ogni parola attribuita al musicista è circoscritta dalla presenza di «Quaderni di conversazione» e da altre testimonianze - si propone di gettar luce sul tormentato e a tratti drammatico rapporto che legò Ludwig al nipote dopo il 1815, si configura certamente come un libro insolito, al di fuori dell'orizzonte abituale del romanzo contemporaneo...

Di qui l'ambiguità innegabile di un libro che stempera la materia stilistica e documentaria in un amalgama romanzesco in forma di diario...

Mario Soldati al cinema come spettatore MARIO SOLDATI «Da spettatore», Mondadori, pp. 273, L. 3.000.

Il linguaggio ma non le idee: in questo libro ce ne sono tantissime e chi avrà a suo tempo letto le cronache cinematografiche di Soldati forse le riconoscerà...

Se poi si volesse una conferma si vada a leggere il «pezzo» scritto per lo stupendo film di Rossi: «Il momento della verità».

Enrico Ghidetti

attraverso cui passa con le sue strette alterne la morsa della lotta di classe, dalla Maieffa all'Argentina. Romanzo storico? Piacerebbe di più dire che questo libro non è un romanzo apertamente politico, perché alla fine «politiche» sono le contraddizioni della società che con tanta ricchezza e acutezza, inventiva e forza metaforica vi è colta...

Ed è importante che dopo tanto scalo di fatti, di aneddoti, di episodi ipocritamente burocratici o forsennamente carnali, l'impressione derivante da questo bilancio collettivo non sia quella di un'agghiacciante, l'Italia sorpresa in tutta la sua miseria borbonica, piemontese, fascista o democristiana...

«IL NIPOTE DI BEETHOVEN» ROMANZO DI LUIGI MAGNANI

In piena enfasi sentimentale

LUIGI MAGNANI, «Il nipote di Beethoven», Einaudi, pp. 150, L. 2.500.

Questo diario apocriefo di Karl non è un romanzo con scrupolosa fedeltà ai documenti del tempo - ogni parola attribuita al musicista è circoscritta dalla presenza di «Quaderni di conversazione» e da altre testimonianze - si propone di gettar luce sul tormentato e a tratti drammatico rapporto che legò Ludwig al nipote dopo il 1815, si configura certamente come un libro insolito, al di fuori dell'orizzonte abituale del romanzo contemporaneo...

Di qui l'ambiguità innegabile di un libro che stempera la materia stilistica e documentaria in un amalgama romanzesco in forma di diario...

Mario Soldati al cinema come spettatore MARIO SOLDATI «Da spettatore», Mondadori, pp. 273, L. 3.000.

Il linguaggio ma non le idee: in questo libro ce ne sono tantissime e chi avrà a suo tempo letto le cronache cinematografiche di Soldati forse le riconoscerà...

Se poi si volesse una conferma si vada a leggere il «pezzo» scritto per lo stupendo film di Rossi: «Il momento della verità».

Enrico Ghidetti

In libreria

La cultura è gioco?

JOHAN HUIZINGA, « Homo ludens », Einaudi, pp. XXXII-259, L. 2.500.

(Luciano Albanese) Einaudi ristampa dopo ventiquattro anni Homo ludens, con l'aggiunta di un saggio introduttivo di Umberto Eco...

Il presupposto della guerra moderna è diventato esattamente l'opposto, e si riassume nella formula pacifica non servare. L'esistenza della guerra mette in crisi il fondamento della civiltà...

In effetti, i tre quarti del libro sono spesi ad esaminare le componenti ludiche di tutte le civiltà sotto tutti i rapporti...

L'armamentario poetico STEFANO AGOSTI, «Il lessico poetico», Rizzoli, pp. 222, L. 3.500.

(Antonio Sacca) - Mentre l'arte in generale e segnatamente la poesia devono difendere il loro diritto di sopravvivenza contro chi li ritiene forme superate d'espressione o espressioni del tutto comuni...

Stefano Agosti, nel suo volume recente, mostra particolarmente consapevole sia, appunto, del problema capitale se cioè poesia è un linguaggio o un modo di dire, sia dell'altro fondamentale problema costituito dal peculiare tipo di con-

Teorie del linguaggio

AUGUSTO PONZIO, «Produzione linguistica e ideologia», Feltrinelli, Donato, pp. 253, L. 3.500.

(Daniele Gambarara) - Il volume di Ponzio ha per sottotitolo Per una teoria marxista del linguaggio e della comunicazione, ed esamina gli esperimenti nuovi e originali (quella di Chomsky e quella di Saussure) nel loro rapporto con l'ideologia filosofica e politica...

Dopo le dense pagine dedicate a ciò nel bel saggio di Timpanaro Sul materialismo della lingua, c'è ora questo libro di Ponzio che dà un'importante contributo alla discussione, esaminando più in dettaglio la costruzione e

Poesia «ragionata» di Mancino

LEONARDO MANCINO, «Le radici del gesto e altre», L'Espresso, L'Espresso, pp. 125, L. 1.000.

(Francesco D'Anni) - Una poesia giocata su toni sommessi, ragionati, eppure lirici. Sì, è lirici, come è della tradizione italiana da Petrarca a Leopardi (soprattutto Leopardi) e poi naturalmente Montale e ermetismo. Ma anche le consapevoli e le rotture linguistiche dell'avanguardia. Questo per dire che Leonardo Mancino si inserisce degnamente in una tradizione: senza rimestare gli esperimenti nuovi e ormai vecchi degli Anni Sessanta, e nello stesso tempo recuperando il discorso (la possibilità di dire le cose, sia della quotidianità sia della storia) senza la brutalità delle denunce e delle citazioni.

Mancino ha scelto l'unica strada possibile per recuperare il discorso poetico: rileggere Leopardi (che le cose

le diceva) con i tormenti, le consapevoli e i dubbi di ogni riflettente storico: sono dove affiora una poetica ragionata e un po' crepuscolare. Altre volte, come in Piazza Santi Apostoli, si sente un troppo battuto montale. Ma l'indignazione, il tema del risentimento civile (che permea e sostanzia molte di queste poesie), è una cordia felice perché parzialmente sommersa. La felicità nasce proprio da questo: dal contrasto tra tematica ideologica (per sua natura sempre un po' declamatoria) e gli accordi stilistici: il tono dolente ma per nulla enfatico.

Un modo poco frequentato di fare della poesia civile, perché tutto sommato in una condizione umana, in una civiltà individuale. Inoltre gli Anni Sessanta hanno insegnato a Mancino a rendere legittimo l'impasto discorsivo con l'uso tempestivo della strofe ironica.

Adolfo Scarpelli

mente dimenticato questa regola. Il presupposto della guerra moderna è diventato esattamente l'opposto, e si riassume nella formula pacifica non servare. L'esistenza della guerra mette in crisi il fondamento della civiltà...

In effetti, i tre quarti del libro sono spesi ad esaminare le componenti ludiche di tutte le civiltà sotto tutti i rapporti...

L'armamentario poetico STEFANO AGOSTI, «Il lessico poetico», Rizzoli, pp. 222, L. 3.500.

(Antonio Sacca) - Mentre l'arte in generale e segnatamente la poesia devono difendere il loro diritto di sopravvivenza contro chi li ritiene forme superate d'espressione o espressioni del tutto comuni...

Stefano Agosti, nel suo volume recente, mostra particolarmente consapevole sia, appunto, del problema capitale se cioè poesia è un linguaggio o un modo di dire, sia dell'altro fondamentale problema costituito dal peculiare tipo di con-

Teorie del linguaggio

AUGUSTO PONZIO, «Produzione linguistica e ideologia», Feltrinelli, Donato, pp. 253, L. 3.500.

(Daniele Gambarara) - Il volume di Ponzio ha per sottotitolo Per una teoria marxista del linguaggio e della comunicazione, ed esamina gli esperimenti nuovi e originali (quella di Chomsky e quella di Saussure) nel loro rapporto con l'ideologia filosofica e politica...

Dopo le dense pagine dedicate a ciò nel bel saggio di Timpanaro Sul materialismo della lingua, c'è ora questo libro di Ponzio che dà un'importante contributo alla discussione, esaminando più in dettaglio la costruzione e

Poesia «ragionata» di Mancino

LEONARDO MANCINO, «Le radici del gesto e altre», L'Espresso, L'Espresso, pp. 125, L. 1.000.

(Francesco D'Anni) - Una poesia giocata su toni sommessi, ragionati, eppure lirici. Sì, è lirici, come è della tradizione italiana da Petrarca a Leopardi (soprattutto Leopardi) e poi naturalmente Montale e ermetismo. Ma anche le consapevoli e le rotture linguistiche dell'avanguardia. Questo per dire che Leonardo Mancino si inserisce degnamente in una tradizione: senza rimestare gli esperimenti nuovi e ormai vecchi degli Anni Sessanta, e nello stesso tempo recuperando il discorso (la possibilità di dire le cose, sia della quotidianità sia della storia) senza la brutalità delle denunce e delle citazioni.

Mancino ha scelto l'unica strada possibile per recuperare il discorso poetico: rileggere Leopardi (che le cose

le diceva) con i tormenti, le consapevoli e i dubbi di ogni riflettente storico: sono dove affiora una poetica ragionata e un po' crepuscolare. Altre volte, come in Piazza Santi Apostoli, si sente un troppo battuto montale. Ma l'indignazione, il tema del risentimento civile (che permea e sostanzia molte di queste poesie), è una cordia felice perché parzialmente sommersa. La felicità nasce proprio da questo: dal contrasto tra tematica ideologica (per sua natura sempre un po' declamatoria) e gli accordi stilistici: il tono dolente ma per nulla enfatico.

Un modo poco frequentato di fare della poesia civile, perché tutto sommato in una condizione umana, in una civiltà individuale. Inoltre gli Anni Sessanta hanno insegnato a Mancino a rendere legittimo l'impasto discorsivo con l'uso tempestivo della strofe ironica.

Adolfo Scarpelli

Adolfo Scarpelli